

Vangelo di Venerdì 8 Maggio 2020 (Gv 7, 25-31)

In quel tempo. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

In questo brano che oggi il Signore ci presenta troviamo tre termini che nel vangelo di Giovanni hanno un significato molto importante e particolare: essere mandato, conoscere e verità. *“ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”*.

Gesù mette questi tre termini in stretta relazione tra loro, come se non avessero significato da soli ma solo insieme. Ad una lettura superficiale è abbastanza immediato il messaggio che Gesù dona: “Se conosceste la verità sapreste che Dio mi ha mandato per svelare la verità della sua alleanza con voi”. E questa è già una verità che, se accolta, ci cambia la vita; ma il vangelo non ha solo un significato superficiale e quando si approfondisce riesce a spiegare cose molto più grandi e personali per ognuno di noi.

La conoscenza di cui si parla nella bibbia non è sapere delle nozioni. È entrare in intimità con l'oggetto conosciuto, farlo proprio perché questo ci cambi. Un esempio di questo può essere la musica: quando una persona impara a leggere la musica ha già una conoscenza, sa cosa dice uno spartito. Ma il suo livello di conoscenza non cambia nulla se non una capacità di leggere. Quando si fa un passaggio ulteriore, si prova a suonare questa musica, la si lascia entrare in contatto con i propri sentimenti, le si permette di evocare immagini, essa cambia la nostra vita riempiendola di nuove sensazioni. Se poi proviamo a riprodurla per trasmettere le emozioni che abbiamo provato ci rendiamo conto che essa è diversa da quando era semplicemente sullo spartito. A questo punto possiamo dire di conoscerla molto meglio, perché ha partecipato alla nostra vita e noi alla sua. Dio vuole vivere con noi questa partecipazione, questa conoscenza.

Arrivati a questa conoscenza intima Egli ci manda. Non ci manda chissà dove ma semplicemente ci chiede di interpretare con i nostri strumenti, le nostre voci, quella conoscenza che abbiamo trovato con lui, la nostra relazione con lui. Se proviamo ci accorgiamo che suonando questa musica per gli altri impariamo a conoscerla sempre meglio e in tonalità più profonde.

Solo attraverso questo movimento possiamo arrivare alla verità della nostra vita. Quando permetto a Dio di mostrarmi lo spartito, provo a suonarlo, lo faccio sentire

agli altri, scopro la bellezza della musica che Dio mi ha dato e la verità che essa esprime nella mia vita.

Oggi il Signore ci chiede di vivere con lui e di non tenerlo segreto perché solo comunicando agli altri la profondità del nostro rapporto con lui arriveremo a capire la verità della vita che ci circonda, delle persone che abbiamo vicine e di noi stessi.

Buona giornata